



PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA

Mark A. Lewis S.J.
Il Rettore

DISCORSO DEL RETTORE DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA

P. MARK A. LEWIS S.J.

IN OCCASIONE DELL'APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2022-2023

Eminenze, Eccellenze, Signori Ambasciatori, Padre Delegato, Benefattori, Rettori e Presidi, Professori e Docenti, Studenti, Dipendenti e Collaboratori, Amici, con gioia saluto tutti voi che siete parte di questa comunità universitaria o che, a diverso titolo, ne sostenete la missione in tanti modi e vi ringrazio per essere qui in questa occasione solenne, e sempre toccante, con cui inauguriamo un nuovo tratto del nostro cammino comune.

Ringrazio di cuore Sua Eminenza il Cardinale Luis Francisco Ladaria Ferrer, Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, che è qui non solo in veste di Prefetto, ma di confratello e teologo che tanto ha contribuito alla missione accademica dell'Università, lasciando un'impronta indelebile in chi lo ha affiancato come collega o come studente.

Ringrazio per la Sua presenza Sua Eminenza il Cardinale Gianfranco Ghirlanda, a cui il Santo Padre ha conferito il Cardinalato il 27 agosto scorso, riconoscendo la competenza e la generosità di cui tanti hanno beneficiato e con cui ha servito e serve la Chiesa.

Saluto e ringrazio per la loro presenza Sua Eccellenza Monsignor Andrea Ripa, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, il Reverendo Monsignor John Joseph Kennedy, Segretario per la sezione disciplinare del Dicastero per la Dottrina della Fede e nostro ex alunno, e il Reverendo Monsignor Giovanni Cesare Pagazzi Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, anche lui nostro ex alunno. A Lei chiedo di esprimere ancora una volta le nostre congratulazioni a Sua Eminenza il Cardinale José Tolentino de Mendonça, da poco nominato Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione e nostro Gran Cancelliere, il quale non ha potuto essere qui oggi, ma in diverse occasioni ci ha testimoniato la Sua vicinanza nella nostra missione.

Saluto e ringrazio il Dottor Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione, la cui presenza ci onora.

Il mio saluto e la mia gratitudine va ai Rettori e Presidi della Conferenza dei Rettori delle Università e Istituzioni Pontificie Romane e ai Rettori dei Collegi.

Saluto i benefattori, grandi e piccoli, i quali ci accompagnano e ci sostengono spesso in modo discreto e nascosto: il vostro sostegno ci permette di perseguire l'eccellenza nella nostra missione formativa e anche nelle piccole cose, necessarie per tutti noi.

1583

Il mio predecessore, Padre Nuno da Silva Gonçalves, all'inizio del suo mandato nel 2016, ha presentato qui cinque punti nel suo discorso inaugurale, che ha definito atteggiamenti strategici. La formulazione del piano strategico è parte del nostro lavoro per il prossimo anno, quindi, invece di rivelare ciò che deve ancora essere oggetto del nostro discernimento, permettetemi di suggerire tre atteggiamenti che potremmo adottare nel portare avanti insieme questo compito che ci attende.

In primo luogo, prendendo spunto dalla celebrazione del giubileo ignaziano appena concluso, vorrei suggerire quello che è stato proposto come tema portante due anni fa, "vedere tutte le cose nuove in Cristo". Il Provinciale della mia Provincia d'origine ha aggiunto: "e non vedere solo alcune cose nuove in Cristo". Mentre iniziamo le nostre riflessioni e il nostro discernimento sui piani strategici, ha perciò senso essere il più possibile globali, non con l'idea che tutto debba essere cambiato, ma piuttosto tenendo bene in mente, attraverso questa visione cristocentrica, le cose che stiamo facendo bene e il motivo per cui le stiamo facendo, oltre a cercare di vedere cosa può essere migliorato, approfondito o forse perfino lasciato da parte. Non permettiamo a noi stessi quindi di avere paura di "vedere tutte le cose nuove in Cristo".

In secondo luogo, un'altra richiesta del giubileo ignaziano che abbiamo realizzato oggi è stata la consacrazione della Compagnia (e ovviamente delle sue opere e di tutti coloro che vi partecipano) al Sacro Cuore di Gesù. Questa devozione fu affidata alla Compagnia di Gesù nel XVII° secolo. Credo che ciò sia stato fatto in parte per ricordarci che l'uomo, il cristiano, noi, siamo più di un essere intellettuale. Siamo persone che amano e, soprattutto, che sanno di essere amate. A volte rischiamo di dimenticarcelo, quando ci preoccupiamo troppo delle valutazioni, della lettura critica, delle domande, di tutte le buone pratiche accademiche. Per questo motivo, è importante ricordarci dell'amore infinito di Dio per noi e della nostra chiamata a rispondere a questo amore con un amore per Dio che include l'amore per se stessi e per il prossimo. Invochiamo perciò l'amore e la grazia di Dio che ci arricchiranno più di ogni altra cosa.

Infine, per riprendere l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, "Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza!"¹ (n. 109). Questo è forse l'atteggiamento più importante da assumere mentre continuiamo ad articolare meglio la nostra missione al servizio della Chiesa. Se non siamo allegri, non esercitiamo alcuna attrattiva a unirci a noi nella nostra missione, se non siamo audaci, ci chiudiamo nelle nostre sicurezze per poi svanire lentamente, se non abbiamo speranza tradiamo la nostra identità di cristiani radicati nella Risurrezione. Per concludere questa parte del discorso, uso ancora una volta le parole di Papa Francesco rivolte a noi come università ecclesiastica: "Che la fede gioiosa e incrollabile in Gesù, crocifisso e risorto, ... ci guidi, ci illumini e ci sostenga in questa impegnativa e affascinante stagione segnata dall'impegno a una rinnovata e lungimirante configurazione prospettica degli studi ecclesiastici"² (*Veritatis Gaudium*, n. 6).

¹ https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html#Altre_sfide_ecclesiali

² https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/papa-francesco_costituzione-ap_20171208_veritatis-gaudium.html

Cari Amici,

Come sempre, questa celebrazione richiede una preparazione impegnativa e un lavoro di squadra. Ringrazio tutti quanti:

- in un modo particolare, ringrazio il P. Vincenzo D'Adamo, Rettore della Chiesa di Sant'Ignazio, per la sua accoglienza e per ricordarci sempre che questa Chiesa è un po' la Chiesa della Gregoriana;
- il P. Joseph Carola, nostro impeccabile e scrupoloso cerimoniere;
- il P. Stefano Del Bove, cappellano dell'Università;
- il coro del Pontificio Collegio Messicano, che ha contribuito con la musica e i canti, e gli scolastici del Collegio Internazionale del Gesù, che hanno svolto il servizio liturgico;
- il P. Sandro Barlone che ha accolto tutti voi insieme agli studenti che hanno curato il servizio di accompagnamento, e all'Ufficio Relazioni Esterne;
- la Segreteria del Rettorato e il personale dell'Università che si sono impegnati in tanti piccoli aspetti di questa organizzazione.

E adesso, in virtù delle facoltà concessemi, dichiaro aperto l'Anno Accademico 2022-2023, 472° dalla fondazione del Collegio Romano, di cui la Pontificia Università Gregoriana è unica e diretta erede e continuatrice.

Mark A. Lewis S.J.

Chiesa di S. Ignazio, 3 ottobre 2022